

# **Assemblea Nazionale CNA**

Roma, 24 novembre 2011

Auditorium della Conciliazione

## **Intervento del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Elsa Fornero**

Grazie per l'invito a questa importante Assemblea. Mi rammarico di non essere presente ma impegni non derogabili mi hanno portata oggi a Torino. In un certo senso, però, è anche con piacere che faccio proprio da questa città il mio primo intervento come Ministro del Lavoro e del Welfare con la delega alle Pari Opportunità. Il mio è un intervento breve, che non sarà sui provvedimenti che questo Governo andrà a prendere nei prossimi giorni ma, se possibile, di inquadramento di questi interventi, ai quali stiamo ovviamente lavorando. Questo inquadramento non può non partire dall'orizzonte più ampio nel quale le difficoltà dell'economia e della società italiane sono inserite.

A livello mondiale sono ormai trascorsi più di quattro anni dall'inizio della crisi e le economie di tutti i paesi hanno dimostrato una scarsa elasticità nell'affrontare questa crisi. Nessun paese è tornato ai livelli occupazionali precedenti e diversi paesi, pure importanti, ne sono ancora molto lontani. In termini di prodotto per abitante, la produzione non ha ancora recuperato i livelli precedenti l'estate del 2007, tranne in pochissimi paesi, e l'instabilità finanziaria è peggiorata ovunque. Per di più, vi è molta incertezza sulle ricette da seguire per uscire dalla crisi. A livello europeo, l'accento doveroso sulla stabilità delle finanze pubbliche, non accompagnato da sufficienti misure di rilancio dell'economia, ha contribuito a smorzare la ripresa produttiva e ci troviamo perciò di fronte a prospettive congiunturali non certo lusinghiere. In questo orizzonte si inquadra la situazione italiana, con problemi strutturali di lungo termine che si scontrano con un difficile momento congiunturale.

La strada italiana al superamento della crisi non può non essere basata su tre principi fondamentali che, vorrei dire, rappresenteranno la cifra dell'azione di questo Governo tecnico: il rigore finanziario, l'equità degli interventi e la crescita per dare prospettive alle giovani generazioni. Rigore reso necessario da squilibri economici e finanziari che il resto del mondo ha mostrato di non tollerare chiedendoci un rientro dal debito e dal deficit pubblico più rapido di quanto inizialmente previsto. I tempi e i modi di tale rientro sono in corso di definizione. Il rigore, però, non ha soltanto una dimensione quantitativa ma implica una diversa cultura del rapporto fra individui, e gruppi di individui, e spesa pubblica. Questo è un elemento su cui occorrerà lavorare molto, anche con un'azione educativa al rapporto con la pubblica amministrazione e con le cose che a essa dobbiamo e vogliamo domandare. Il rigore, pertanto, deve essere associato a uno stile di azione improntato sempre alla sobrietà.

L'equità implica che i sacrifici che la situazione impone siano calibrati in funzione della capacità dei singoli e dei gruppi di sopportarli. Non possono essere i più deboli, non solo come reddito ma anche come capacità di orientare le proprie chances di vita, a sopportare la parte maggiore dei sacrifici che la situazione impone.

La crescita è un'esigenza assai più importante in Italia che non negli altri paesi avanzati, che hanno avuto negli ultimi quindici anni una dinamica, magari non esaltante, ma certamente superiore alla nostra. Per questo, i provvedimenti di rigore che il Governo andrà a prendere dovranno essere accompagnati da stimoli

alla crescita e questi stimoli dovranno tendere alla rimozione o almeno all'attenuazione di tutti quei lacci e laccioli che in questi anni hanno mortificato la crescita e le opportunità del nostro Paese.

L'azione di risanamento del sistema italiano si presenta, quindi, come particolarmente complessa, anche perché non può non implicare nel medio termine il superamento dei nodi strutturali del Paese. Nodi che comprendono elementi fisici, relativi ai costi del trasporto e dell'energia, elementi immateriali, quali l'istruzione e la ricerca ed elementi amministrativi ed organizzativi, quali molte attuali procedure che le imprese, specie quelle più piccole, ben conoscono per la loro lentezza, la loro complessità e per il costo che proprio alle imprese viene inflitto.

In questa difficile situazione l'Italia può però contare su diversi elementi positivi: il risparmio delle famiglie continua ad essere comparativamente elevato; una riforma pensionistica largamente già fatta, i cui tempi potranno essere accelerati; un patrimonio unico al mondo di conoscenze produttive di imprenditori e lavoratori; un'imprenditoria diffusa di piccole dimensioni che contribuisce in maniera decisiva a fare dell'Italia il secondo paese del continente per importanza nel settore manifatturiero.

L'azione di rilancio dell'economia che deve accompagnare la necessaria correzione ai bilanci pubblici, non può non far leva su quattro fattori importanti, quattro meccanismi di salvaguardia e di rafforzamento degli elementi positivi, dei quali abbiamo parlato prima, sia con meccanismi più efficienti di presenza pubblica, sia con una fiscalità attenta alle esigenze della crescita, alla quale dovrà fare riscontro una maggiore trasparenza e ancora una maggiore equità fiscale, sia con l'incoraggiamento alle stesse imprese nei confronti dell'innovazione e della competitività. Tutto questo vale in modo particolare per le imprese artigiane, che dovranno essere poste in grado di competere a livello mondiale. In un mondo globale anche l'artigianato, soprattutto di certi settori, che già è presente nel mondo e compete a livelli di eccellenza, si trova ad essere globale ed è bene che sia aiutato a sviluppare ulteriormente questa caratteristica.

Accanto alle piccole imprese, le medie e le grandi imprese non possono però abbandonare il Paese. In questo contesto non è possibile, soprattutto per un Ministro che viene da Torino e che ama la sua Torino, non parlare della FIAT, specialmente nel giorno in cui chiude uno dei suoi grandi e storici stabilimenti, quello di Termini Imerese. La FIAT è da sempre un simbolo di capacità produttiva e di identità nazionale. La sua produzione si avvale di un indotto numeroso largamente composto di imprese artigiane. All'insegna dei principi sopra menzionati di rigore, equità e crescita, il Governo sta seguendo con moltissima attenzione il caso FIAT, nella convinzione che le parti comprendano e condividano questo approccio. Pur nel pieno rispetto dell'autonomia delle parti che sovrintende alle relazioni industriali, il Governo è pronto ad offrire un contributo costruttivo, se ciò verrà richiesto, alla composizione della vicenda.

Vorrei però sottolineare che non sfugge che la parte più debole è costituita dai lavoratori, che oggi sono per l'appunto una della parti più deboli del Paese, insieme ai giovani, che hanno difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro, mentre le imprese, soprattutto artigiane, hanno sovente difficoltà a trovare giovani disposti ad acquisire professionalità.

Combinare la produttività e la salvaguardia delle conquiste che hanno visto anche questa città, e particolarmente questa città, come primo attore e testimone, è un dovere al quale il governo non intende sottrarsi e non si sottrarrà.

Nel salutare questa assemblea voglio dedicare un pensiero ai gravi incidenti sul lavoro che ancora ieri si sono verificati: sette persone hanno perso la vita ed è alle loro famiglie e a loro stessi che il mio pensiero va in questo momento. Ritengo che numeri di questo tipo e diffusione anche territoriale di questi incidenti

impongano uno sforzo collettivo e di tutti di reazione e di impegno per affrontare e risolvere fenomeni che sono incompatibili con la dignità umana, oltre che con i principi e i valori che sottostanno al nostro sistema paese e certamente sono quelli ai quali il Governo nella sua azione fa riferimento. La sicurezza del lavoro deve rimanere e resterà centrale nell'azione del nostro Governo e vi assicuro che resterà un mio impegno personale.

Con questo voglio augurare a tutte le imprese presenti e rappresentate in questa Assemblea un approccio costruttivo, positivo, all'essere imprenditori, al mondo del lavoro, una nuova capacità di occupazione che contribuisca agli sforzi di crescita che noi certamente faremo. Grazie a tutti, buon lavoro e buona giornata.